

## VIAGGIO LUNGO IL FIUME MEKONG

di Valeria Lucchi

Un lungo fiume giallo si stende sotto i nostri piedi, sotto le assi marce di quella che ci hanno venduto come luxury boat e invece sa più della chiatte di fortuna... un lungo fiume giallo che invita al rispetto e richiama la vita.

C'è rispetto in queste imbarcazioni con gli occhi dipinti: guardano gli spiriti dell'acqua e li spaventano, li tengono lontani dal raccolto di riso che viene trasportato su chiatte che sembrano in procinto di affondare. Il riso qui è dappertutto, ovunque il fiume lasci una lingua di terra alla coltivazione. Questo riso che viene usato sia nel chicco, come cibo, che nella cuticola, come combustibile per le stesse imbarcazioni che lo trasportano.



E il mekong si fa rispettare quando decide di far piovere e l'acqua è dappertutto, da sopra e sotto di noi e il fiume si ingrossa e può quasi spaventare. Il barcaiolo si ferma su una riva, lui il fiume lo conosce... bisogna lasciarlo calmare, poi i turisti possono riprendere la loro gita.

E c'è vita in queste due rive ininterrotte di persone che ci salutano. È il Vietnam che ci saluta con la sua allegria e l'accoglienza di un popolo che ha vissuto il più tremendo degli orrori e adesso ha solo voglia di dimenticare, e anche gli americani in fondo da loro sono i benvenuti.

E ci saluta in un modo che per noi resta indimenticabile, perché arriva dritto al cuore con la forza che hanno le emozioni quando sono limpide... non proprio come quest'acqua gialla e placida.

Sulle due rive di questo fiume una sequenza di baracche è interrotta solo dalla vegetazione e dalle persone che qui scandiscono tutta la loro giornata: una donna si sta facendo lo shampoo, i bambini si lavano (o piuttosto si schizzano, saltano dagli alberi, si rincorrono, nuotano), un vecchio lava le sue stoviglie, una bambina prende l'acqua per la mamma che sta tagliando le verdure, una Coppietta si è appartata su un ponticello...

E tutta questa vita, tutte queste persone alzano ora lo sguardo al nostro passaggio e interrompono quello che fanno, per salutarci, per sorriderci, per gridarci uno squillante hellò. Chi si sbraccia, chi alza il figlio neonato per mostrarcelo, un bimbo si tuffa, un pò spavaldo, vuol farci vedere quant'è bravo... e sono ore e ore di navigazione con un popolo su un fiume che si ferma per salutare pallidi turisti in questa indocina dei contrasti.

E quando scendi e ti addentri nelle quinte di questo scenario di squillante umanità, si aprono le attività senza sosta di un popolo che lavora come nessun altro: dalle sfoglie di riso alle caramelle mou, dalla lavorazione del legno alla costruzione delle barche, dai casi di terracotta alla cultura della seta. E non sai dire da quale parte questo spettacolo ti rimanda di più la voglia di andare avanti, ti rimanda un paese che è rinato e vive al ritmo incessante di una giornata lavorativa lunghissima ...o al ritmo di un fiume che attraversa 3 stati e forma la vita in questo affascinante sud del mondo.